

EDUCARE ALLA PACE NELLA SCUOLA PRIMARIA

*Claudia Poggio*¹

Fin dall'inizio del mio percorso come insegnante ho creduto e continuo a credere nell'importanza di una pedagogia della pace, che sappia legare coerentemente teoria e prassi, principi e azioni, valori ed esperienze.

Perché è così importante educare alla pace nella scuola primaria?

Oltre ad essere un convincimento alla base del nostro agire (non saremmo qui se non fossimo profondamente convinti della nostra responsabilità come educatori in tal senso), educare alla pace è UN DOVERE, rientra tra i nostri compiti. Numerosi documenti, tra cui la Raccomandazione sull'Educazione alla Pace e ai diritti umani dell'UNESCO, ce lo ricordano: ognuno di loro ci riconduce comunque al documento fondamentale, la nostra Costituzione.

Ho sempre proposto percorsi di pace, integrazione, diritti, giustizia ma in questo momento storico, ora più che mai, educare alla pace e a tutto ciò che intendiamo e racchiudiamo in questa espressione, è diventato **UN'EMERGENZA EDUCATIVA**.

La scuola ha la possibilità e quindi il dovere, di contribuire a seminare e far mettere radici, ad un pensiero alternativo a quello dominante, in cui la competizione, se non addirittura l'aggressività viene enfatizzata, esasperata, valorizzata.

Offrire esperienze alternative alla mentalità dominante significa proporre esperienze di conoscenza dell'altro, ascolto, rispetto, diritti, fino ad arrivare alla cooperazione e alla solidarietà.

Nello specifico, la primaria è un momento fondamentale per lo SVILUPPO DELL'IDENTITÀ'. La scuola è il primo ambiente educativo, dopo quello della famiglia, in cui le future donne e i futuri uomini possono avere l'opportunità di vivere esperienze che li aiutino ad ascoltarsi, rispettarsi e confrontarsi senza schemi prefissati.

La scuola primaria in particolare, e ancora prima la scuola dell'infanzia, accompagnano le bambine e i bambini lungo il percorso di sviluppo della propria IDENTITÀ: i primi tasselli nella costruzione dell'identità sono rappresentati dal differenziarsi dagli altri. Il nostro agire educativo interviene in questo momento fondamentale e delicato dello sviluppo delle personalità.

COSA POSSIAMO FARE?

Costruire pace alla scuola primaria non corrisponde e non si limita ad attività episodiche, isolate dal contesto. Non significa solo realizzare qualche attività creativa a tema, leggere poesie e scrivere riflessioni sui quaderni. Per sensibilizzare le future cittadine e i futuri cittadini di domani a rendersi attivi protagonisti della costruzione di un mondo di pace, si svolgono esperienze, intrecciate e collegate tra di loro, attraverso percorsi che hanno inizio il primo giorno di scuola e proseguono fino all'ultimo.

¹ Docente presso l'IC2 di Acqui Terme, scuola primaria "S.Defendente", componente del Comitato Organizzatore del Giorno del Memoria ad Acqui T., redazione del sito "Percorsi condivisi"

EDUCANDO ALLA PACE, SI PARLA DI GUERRA

Parlare di pace alle bambine e ai bambini, in questo momento storico così incerto e disorientante per noi adulti, risulta ancora più difficile. Tuttavia, non possiamo presentare tale argomento parlando solo di conservazione di un dono prezioso, facendo riferimento a guerre del passato, a errori da non ripetere, perché le immagini di guerra sono ogni giorno sugli schermi e nei discorsi degli adulti.

Cerchiamo di proteggere le bambine e i bambini, evitando di esporli a immagini traumatizzanti di distruzione e di morte, ma non possiamo far finta di nulla.

Essi vivono in questo mondo e vengono coinvolti: è dovere di chi ne accompagna la crescita, famiglia e scuola, rispondere ai loro bisogni emotivi e intellettuali, non lasciarli da soli di fronte a notizie che possono suscitare ansie e paure. Non cadiamo nell'eccesso opposto del non parlarne perché "sono solo bambini", altrimenti rischieremmo di lasciarli soli con le loro paure o di coltivare **INDIFFERENZA**, lasciandoli pensare che tutto ciò non ci riguardi.

Parlando di luoghi in cui la pace non c'è, emerge smarrimento, rabbia, nascono domande sul perché gli esseri umani scelgano la guerra. È fondamentale non solo ascoltare le loro domande ma accogliere le paure e preoccupazioni nascoste dietro i loro silenzi, fornendo spiegazioni adeguate all'età e alla loro capacità di elaborazione.

STORIE DI SPERANZA

Non solo come risposta alle domande poste dai bambini ma come consapevole scelta educativa, a scuola si progettano e svolgono attività finalizzate a far comprendere che, anche nei luoghi e nei momenti di profonda ingiustizia e dolore, ci sono persone che si impegnano per la riconciliazione e per aiutare chi soffre.

Con riferimento proprio alle iniziative legate alla celebrazione della Giornata della Memoria, per me, come per tante colleghe e colleghi, è diventata una prassi consolidata proporre e sviluppare il tema dei "Giusti", presentando percorsi che valorizzano la scelta e la strada del bene, la memoria delle azioni di coraggio e solidarietà, contro l'ingiustizia e la sopraffazione, contro l'indifferenza e l'egoismo. Tali attività offrono l'occasione per evidenziare che in ogni conflitto, in ogni tempo e luogo, ci sono state e ci sono persone impegnate per l'aiuto a chi ha bisogno, per la solidarietà, per la difesa degli oppressi e degli innocenti. Conoscere queste storie aiuta le bambine e i bambini a comprendere che sempre, anche nei momenti più bui e terribili dell'umanità, può emergere la speranza.

Come di consuetudine nella scuola primaria, uno strumento prezioso si rivela la narrazione, linguaggio di immediata comprensione per i bambini, che promuove l'identificazione toccando anche aspetti emotivi ed affettivi. Grazie al racconto, inoltre, nascono domande e riflessioni utili a ricostruire un semplice quadro storico, di non facile comprensione in un ordine di scuola in cui lo studio della storia, sfortunatamente, si limita alla tarda antichità. Numerosi albi illustrati e testi adatti alla fascia d'età della primaria risultano un valido strumento, non solo per affrontare questi complessi argomenti ma anche per aiutare le bambine e i bambini ad elaborare il loro vissuto.

I primi anni si propongono testi semplici, con narrazioni adatte all'età, nelle classi terminali si propone anche la conoscenza della storia locale, utilizzando e traendo spunto da materiali e proposte didattiche già sperimentate (reperibili ad esempio nel sito **PERcorsi CONdivisi**),

oppure sviluppando nuove ricerche ed approfondimenti. Vorrei citare una risorsa particolarmente preziosa rappresentata dalla mostra sui Giusti di Acqui e dell'Acquese, ospitata lo scorso anno nella Biblioteca Civica e nei nostri istituti.

Quando utilizziamo la narrazione, ma anche se abbiamo l'opportunità di visionare uno spettacolo teatrale incentrato su specifiche tematiche, oppure un cartone animato, un film (naturalmente avendo sempre l'accortezza di effettuare scelte consapevoli, in base all'età dei nostri alunni), coglieremo l'occasione per far seguire attività di discussione, di riflessione personale e condivisione: i confronti si attuano con il metodo del *circle time*, in cui ognuno prende la parola a turno senza essere interrotto, per imparare ad ascoltare, a riflettere prima di esprimere un pensiero. Scambiarsi pensieri ed emozioni aiuta anche a condividere il peso della rabbia, della tristezza suscitata dalle storie di sofferenza, allena a “mettersi nei panni degli altri” per non giudicare in modo preconstituito, educa i sentimenti, costruisce empatia. Compito dell'adulto è mediare, accompagnare ed incanalare sempre verso la speranza.

Soprattutto nelle classi terminali, può seguire una fase di riflessione scritta del proprio pensiero, nel quale alterneremo attività più consuete come domande e sollecitazioni ad esprimere la propria opinione ad altre più creative, dagli acrostici alle poesie, ai racconti e così via...

UN LUNGO CAMMINO

Gli spunti sopra citati si collegano ed integrano con altre attività, all'interno di percorsi portati avanti in tempi distesi, ripresi cogliendo le opportunità interdisciplinari, nell'ottica di un cammino finalizzato a promuovere i valori della solidarietà e del rispetto.

Anche in questo caso gli esempi sarebbero moltissimi: dal calendario civile, alla celebrazione delle giornate a tema, all'adesione a proposte che possono giungere dal territorio... L'importante è che la scelta non sia calata dall'alto ma venga valutata in ultima istanza dai docenti, che conoscendo le classi possono effettuare scelte mirate alle esigenze e integrarle in un percorso di senso.

Il campo è vastissimo. Perché educare alla pace significa mettere al centro la giustizia, la tutela dei diritti di tutti gli esseri umani, l'impegno contro ogni forma di discriminazione. E significa cercare di far nascere nei nostri alunni il desiderio di approfondire per comprendere, di incontrare l'altro, volerlo ascoltare e conoscere davvero,

Il nostro impegno e sogno è offrire esperienze e percorsi di valore, che contribuiscano a sviluppare quel senso critico che aiuti a combattere stereotipi e pregiudizi, che porti a “pensare con la propria testa”, essendo capaci di mettersi nei panni degli altri senza assumere posizioni “giudicanti”.

LA PACE E IL RISPETTO SI COSTRUISCONO OGNI GIORNO

La progettazione di percorsi educativi, per quanto ricchi e ben strutturati, non potrà avere efficacia se non verrà accompagnata da coerenza nei nostri atteggiamenti quotidiani.

Naturalmente non faremo l'errore di paragonare la guerra alle liti e piccoli conflitti dei bambini e delle bambine, che fanno parte della crescita e risultano utili nell'imparare a “stare bene

insieme". E può rivelarsi necessario chiarirlo anche con i bambini : cerchiamo di accompagnare le bambine e i bambini a comprendere, o meglio accettare il fatto che si possa litigare, avere opinioni diverse, sentirsi dire dei no...

Lasciamo che sperimentino, che imparino poco per volta a gestire i piccoli conflitti da soli, per allenarsi a trovare soluzioni. Ma quando è necessario, aiutiamoli e accompagniamoli a riuscire a farlo nel modo opportuno.

Potrà sembrare superfluo o banale ma ci tengo sempre a sottolineare questo aspetto: per evitare che parlare di pace e giustizia rischi di diventare un fatto puramente esteriore e poco significativo, è necessario che le esperienze vengano vissute in un clima di reciproca fiducia e comprensione, in un contesto classe in cui questi principi vengono REALMENTE rispecchiati e applicati ogni giorno, in cui venga garantita l'accoglienza e il rispetto verso tutti, non solo di facciata, non solo per svolgere in modo corretto un compito di educazione civica ma perché si riconosce davvero chi si ha intorno come persona portatrice di diritti.

Ciò implica una cura attenta e costante del clima relazionale della classe, un investimento di tempo per supportare i nostri alunni, per aiutarli a sviluppare il controllo delle loro reazioni emotive, per progettare opportuni interventi quando cogliamo segnali di disagio, quando c'è il rischio di prepotenze o mancanza di rispetto.

Anche gli eventi problematici possono diventare un'occasione preziosa per stimolare riflessioni nel gruppo (dovremo fermarci, rimandare la lezione che avevamo progettato, con la consapevolezza che non possiamo perdere l'occasione), sempre in un'ottica costruttiva e non punitiva, giungendo ad un superamento dei conflitti, che non significhi prevaricazione del più forte ma reale accoglienza e rispetto di tutte e tutti.

Attuare interventi per curare e migliorare il clima della classe può rendersi necessario quando si rompe un equilibrio consolidato, quando si inserisce un nuovo alunno, magari con una storia di fallimento scolastico alle spalle, magari proveniente da altri paesi, a volte da alfabetizzare... Sfida, difficoltà ma grande opportunità!

Ma a volte anche una classe apparentemente "tranquilla", in cui non ci sono conflitti evidenti, può celare situazioni di isolamento, indifferenza, esclusione e sofferenza. Cosa possiamo provare a fare? Osservare e poi attivarci (con gli strumenti già citati: letture, giochi di ruolo, circle time... o altri che la nostra esperienza, creatività, professionalità potrà suggerirci) Importante abituarli ad affrontare i problemi, favorire la riflessione, il confronto e facilitare la comunicazione.

COME PORSI DI FRONTE ALLE FAMIGLIE?

In questa fase di sviluppo e crescita è importante condividere con le FAMIGLIE la riflessione e il cammino comune ma anche nel caso che ciò non sia possibile, le esperienze che le alunne ed alunni vivranno a scuola offriranno comunque altri punti di vista, arricchiranno il bagaglio delle bambine e dei bambini, suggerendo la possibilità che le strade da percorrere siano molteplici e non a senso unico.

Naturalmente cercheremo di non entrare in conflitto con le figure familiari ma potrà rivelarsi indispensabile talvolta mediare e chiarire il nostro punto di vista. Non entreremo in conflitto,

cercheremo sempre il dialogo ma, se necessario, prenderemo le distanze da ciò che riteniamo sbagliato.

Il micro mondo della classe può essere un'importante palestra di democrazia

Aiutiamo a costruire pace e rispetto a partire dalla prossimità, con il vicino di banco, anche con i compagni che possono piacere un po' di meno, e accompagniamoli gradualmente ad allargare l'orizzonte, a comprendere che costruire la pace significa fatica, impegno quotidiano e significa... non perdere mai la speranza!